

Introduzione: cronaca della manifestazione

1. In occasione del XXV anniversario della scomparsa di Giuseppe Grosso (1906-1973), gli allievi della scuola romanistica torinese – di cui il Maestro, docente nonché preside della facoltà di giurisprudenza dal 1945 fino alla morte¹, fu l'autentico fondatore – si costituirono in «Comitato per le onoranze»² allo scopo di ripubblicare, in un unico *corpus* editoriale, i suoi scritti storico-giuridici «sparsi» o, tradizionalmente, definiti «minori»³.

L'iniziativa suscitava il vivo interesse e il concreto apprezzamento di numerose istituzioni pubbliche e private, che contribuivano generosamente alla realizzazione dell'opera⁴.

A conclusione di un complesso lavoro redazionale – dovuto, in primo luogo, alla mole considerevole del materiale raccolto⁵ – il 30 novembre 2001 veniva celebrata, in Torino, presso l'Aula Magna del Rettorato, il Convegno di presentazione dei quattro, ampi tomi⁶.

2. La «giornata» è stata aperta dalle parole di saluto delle autorità ossia, nell'ordine, il professor Silvio Romano – decano della facoltà di giurisprudenza torinese e presidente del Comitato promotore – il rettore dello stesso Ateneo, Rinaldo Bertolino, e il preside, Gian Savino Pene Vidari, i quali hanno accolto gli intervenuti disegnando sintetici quanto efficaci quadri introduttivi alla attività umana, scientifica ed accademica del grande giurista e uomo politico torinese⁷.

¹) Cfr. F. GALLO, *Giuseppe Grosso a venticinque anni dalla morte*, in «BIDR.» XCVIII-XCIX, 1995-96, p. XII nt. 9 [ora in G. GROSSO, *Scritti storico-giuridici*, I, Torino, 2000, p. XIV nt. 9].

²) Il «Comitato per le onoranze del professor Giuseppe Grosso nel XXV anniversario della morte» – istituito il 18 novembre 1998 – era composto dai professori Silvio Romano (*presidente*), Alberto Burdese, Pierangelo Catalano, Filippo Gallo, Paolo Garbarino, Fausto Gorla, Lelio Lantella, Maria Antonietta Ligios, Sandro Schipani, Andrea Trisciuglio, Giuseppe Valditara, Luigi Piero Zannini e Ferdinando Zuccotti; dai ricercatori Massimo Miglietta (*segretario*), Silvana Morgese, Raffaella Siracusa, Emanuele Stolfi; dai dottori Michele Antonio Fino, Saverio Masuelli, Enrica Parlamento e Lucia Zandrino.

³) In realtà si tratta di una produzione veramente prodigiosa poiché – come è stato notato (cfr. *infra*, S. ROMANO, in *Il saluto delle autorità*, § 2, ed A. BURDESE, *Presentazione degli Scritti di Giuseppe Grosso, passim*) – a prescindere dai numerosi «corsi universitari» e dalle corpose monografie, tali «scritti minori» raggiungono il numero di quattrocento. Il dato risulta essere ancor più impressionante se si considera che il Maestro scomparve a soli sessantasette anni di età.

⁴) Si allude al Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'Università degli Studi di Torino, alla Regione Piemonte, alla Provincia e al Comune di Torino, alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino (cfr., *infra*, ROMANO, in *Il saluto delle autorità*, cit., § 4).

⁵) Cfr. BURDESE, *Presentazione*, cit., ed *infra*, nt. 19. Dalla raccolta sono stati esclusi solamente pochissimi interventi – apparsi su quotidiani locali o su pubblicazioni del tutto marginali – di natura estremamente contingente e puramente occasionale.

⁶) I quattro tomi degli *Scritti storico-giuridici*, pubblicati per i tipi della Giappichelli di Torino, sono composti, rispettivamente, di p. LII-1000; VIII-766; VI-874 e IX-887, e sono sottotitolati, rispettivamente, *Storia diritto società*, *Diritto privato. Cose e diritti reali*, *Diritto privato. Persone obbligazioni successioni*, *Recensioni e ricordi*. Il primo tomo contiene, inoltre, in apertura, la *Presentazione* del Comitato e il ricordo di F. GALLO, *Giuseppe Grosso*, cit. (cfr. *supra*, nt. 1).

⁷) Per gli interventi di Silvio Romano, Rinaldo Bertolino e Gian Savino Pene Vidari si veda, *infra*, la sezione intitolata *Il saluto delle autorità*.

Ha, quindi, preso la parola Alberto Burdese⁸ – primo allievo in ordine di tempo – il quale ha tracciato un vivido ricordo del Maestro, puntualizzato da una attenta, complessiva disamina della sua produzione scientifica, tale da consentire di scorgere, come in filigrana, la complessa umanità dell'Autore celebrato.

Luigi Capogrossi Colognesi⁹, invece, ha approfondito e messo in luce, con suggestiva efficacia, il metodo – ossia il '*modus operandi*' – impiegato da Giuseppe Grosso nelle sue ricerche, con particolare riguardo a quelle relative ai diritti reali¹⁰, un metodo mai scisso dalla attenzione alla dimensione storica e ai dati della realtà, sebbene sempre capace di mostrare una forte impronta di originalità e autonomia di pensiero¹¹.

La terza relazione è stata tenuta da Fausto Gorla¹² – ultimo allievo diretto – che, sul versante del ricordo personale, ha proposto una rilettura originale, ed anche inedita, degli interessi maturati da Giuseppe Grosso nell'ultimo tratto della vita – e della vita scientifica, in particolare – interessi che furono segno di acuta, e parimenti critica, sensibilità per le istanze manifestate in anni culturalmente turbolenti¹³.

La solenne cerimonia si è conclusa, idealmente, con la consegna dell'opera ai figli del Maestro, Pia e Carlo Federico.

3. Al Comitato organizzatore è parso, dunque, opportuno provvedere a che la neonata «Rivista di Diritto Romano» – il cui debutto ufficiale è avvenuto proprio all'interno del Convegno¹⁴ – accogliesse il testo degli interventi appena sunteggiati e l'indice particolareggiato dei quattro volumi¹⁵.

A chiusura di questa breve nota – le cui contenute dimensioni sono giustificate e, in certo qual modo, imposte dalla riproduzione integrale degli interventi e delle relazioni – è sicuramente illuminante, per la comprensione unitaria della attività di Giuseppe Grosso, anche la lettura della pagina con la quale il Maestro apriva la *Prefazione* alla raccolta – da lui ideata, ma apparsa postuma con il titolo *Tradizione e misura umana del diritto* – di alcuni suoi significativi scritti¹⁶ caratterizzati, secondo le parole del Pugliese, dal «loro comune sfociare in qualcuno dei massimi problemi delle scienze giuridiche, se non delle scienze sociali in genere»¹⁷:

Se io dovessi porre un'epigrafe in testa alle pagine raccolte in questo libro, sceglierei di scrivervi: «Io mi son un che quando Amore spira, noto ... ». Sono scritti nati da una spontaneità di riflessioni e di appunti, da una costante inclinazione a cogliere, anche nell'attività concreta di una realtà di vita vissuta, una problematica generale e da questa l'occasione di figgere lo sguardo fino in fondo. E posso dire che la vita in questo ultimo quarto di secolo ha arricchito alquanto la problematica che poteva essermi occasione e stimolo di riflessione. Nella attività di studioso – dalla sensibilità giuridica e storica educata allo

⁸) Cfr., *infra*, BURDESE, *Presentazione degli scritti di Giuseppe Grosso*, cit.

⁹) Cfr., *infra*, L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Commemorazione di Giuseppe Grosso*.

¹⁰) La relazione è stata incentrata su G. GROSSO, *Le servitù prediali nel diritto romano*, Torino, 1969, e sui contributi raccolti nel tomo secondo degli *Scritti storico-giuridici* (si veda *supra*, nt. 6).

¹¹) Si veda per tutti G. GROSSO, *Servitù fondiari e servitù aziendali*, in *Riv. dir. comm.*, XXXVI, 1938, p. 462-473 [ora in G. GROSSO, *Scritti storico-giuridici*, II, cit., p. 321-332].

¹²) Cfr., *infra*, F. GORLA, *L'ultima produzione scientifica di Giuseppe Grosso*.

¹³) Si veda, in particolare, il «corso» universitario di G. GROSSO, *Schemi giuridici e società nel diritto privato romano. Dall'epoca arcaica alla giurisprudenza classica: diritti reali e obbligazioni*, Torino, 1970, ed anche ID., *Schemi giuridici e società dall'epoca arcaica di Roma alla giurisprudenza classica: lo sviluppo e la elaborazione dei diritti limitati sulle cose*, in «ANRW.», I.2, Berlin - New York, 1972, p. 134-162 (ora in G. GROSSO, *Scritti storico-giuridici*, II, cit., p. 719-747).

¹⁴) Mi permetto di rinviare, a questo proposito, alla più ampia «cronaca» di M. MIGLIETTA, *L'opera umana e scientifica di Giuseppe Grosso. Pensieri e ricordi in occasione della pubblicazione degli 'Scritti storico-giuridici'*, in «SDHI.», LXVII, 2001, § 6.

¹⁵) Si veda *infra*, «Indice degli *Scritti storico giuridici* di Giuseppe Grosso».

¹⁶) Così G. GROSSO, *Prefazione*, in *Tradizione e misura umana del diritto*, Milano, 1976, p. 21. Questa *Prefazione* (p. 21-24) non è entrata a far parte della raccolta di G. GROSSO, *Scritti storico-giuridici*, I-IV, Torino, 2000-2001, di cui qui si tratta.

¹⁷) Cfr. G. PUGLIESE, *Introduzione a G. GROSSO, Tradizione*, cit., p. 7.

studio di quella esperienza unica che è il diritto romano – ha fatto irruzione a un certo punto una viva esperienza politica amministrativa, nata da quella grande speranza che ha rappresentato la riconquista della libertà e della democrazia, ed esercitata in seguito per molti anni a capo di importanti amministrazioni locali (Provincia e Città di Torino); e posso aggiungere che ciò non ha attenuato la passione scientifica e la dedizione all'insegnamento universitario.

Si tratta – a cogliere con attenzione il pensiero dell'illustre giurista torinese – di un rapido quanto folgorante «autoritratto» del metodo e degli interessi, rispettivamente, adottato e perseguiti nella produzione scientifica, legati – come è stato osservato¹⁸ – alla viva concretezza dei problemi ed al solido ancorarsi ai dati offerti dalla realtà¹⁹. E questo a partire dalla «lezione» proveniente – secondo le Sue espressioni – da «quella esperienza unica che è il diritto romano»²⁰.

Sono parole che già di per se stesse – oltre, cioè, la necessità «pratica» di offrire alla comunità scientifica, e non soltanto romanistica, il complesso della produzione «minore» dell'illustre studioso²¹ – danno il senso, e indicano il valore, dell'opera scientifica, e insieme umana, di Giuseppe Grosso, studioso e giurista dedito al bene comune.

¹⁸) Si veda *supra*, § 2, circa la relazione di Luigi Capogrossi Colognesi.

¹⁹) Mantiene intatto il suo valore il breve quanto incisivo profilo del Maestro – allora vivente – tracciato da A. BURDESE, 'Grosso Giuseppe', in «NNDI», VIII, Torino, 1962, p. 17: «La sua produzione scientifica spazia in tutti i campi del diritto romano privato e pubblico, nel diritto civile con particolare riguardo all'ambito dei diritti reali, nel diritto amministrativo ove reca il contributo di una personale esperienza di pubblica amministrazione, nella teoria generale del diritto. La sua personalità di studioso è ricca e poliedrica, sempre tesa a cogliere il fenomeno giuridico nel suo concreto divenire e nel contempo a prospettare, al di là della particolarità dei singoli istituti, la visione unitaria dell'ordinamento giuridico, sia esso l'ordinamento romano nella sua evoluzione storica sia esso l'ordinamento vigente».

²⁰) *Loc. cit.* (*supra*, nt. 16).

²¹) Sul punto specifico si veda anche, *infra*, ROMANO, in *Il saluto delle autorità*, cit., § 2 (ult. cpv.).